

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.245
INTERURBANE - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI AMICI E LE AMICHE DELL'UNITÀ
DI ROMA DIFFONDERANNO NELLA
GIORNATA FESTIVA DI DOMANI
OTTOMILA COPIE IN PIÙ

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 77 MERCOLEDÌ 18 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il punto sulla battaglia contro la legge-truffa

La battaglia contro la legge-truffa non si svolge al Senato secondo i piani prestabiliti dal governo e pronunciati con molta sicurezza, dalla radio e dai giornali ufficiali. La legge avrebbe dovuto essere approvata entro il 22-23 marzo. Si è invece ancora nella fase della discussione sul merito della legge stessa e solo tra qualche giorno si affronterà il problema della questione di fiducia e di tutte le conseguenze procedurali che il governo vorrebbe trarne a proprio uso e consumo, contro la Costituzione ed il regolamento.

Non è che la maggioranza non abbia fatto tutto il possibile. Gli è che l'Opposizione ha resistito e le ha impedito di superare certi limiti che la maggioranza avrebbe dovuto rispettare da sé, volontariamente, per decenza. Nella discussione generale gli oratori dell'Opposizione non hanno cercato di guadagnare tempo con discorsi ostrosi. Hanno invece messo in rilievo gli scopi politici, i rischi della D.C., le immunità e le assurdità manifeste della legge, con argomenti che hanno scosso parecchi avversari, obbligati a chiedersi l'altro: ma è proprio così? Alla domanda non hanno risposto gli oratori clericali: dal senatore Italia preoccupato, o piuttosto di farsi perdonare la pena di morte richiesta nel processo contro Acerbo, che la D.C. forse gli darà domani in mano, al senatore Sanna, relatore liberale, senza liberali, per conto della D.C.

Eppure nei corridoi si dice, affermano che la legge è un sacrificio che essi compiono a beneficio dei partiti minori. Dicono che ne avrebbero potuto fare a meno; e lo ripetono più insistentemente oggi che non sono affatto sicuri di condurla in porto, e non sanno se, in ogni caso, l'eventuale vantaggio numerico compenserà il danno morale e sono molto incerti sulla possibilità di ingaggiare il 50 per cento più uno e di papparsi il premio di maggioranza. Ma, dal canto loro, i socialdemocratici sono sempre meno persuasi che la D.C. si sacrifici a loro vantaggio e ricordano la favola del cane che lasciò cadere il pezzo di carne, che pur teneva tra i denti, per aguzzare quello più grosso che vedeva riflessi nell'acqua.

I rapporti tra i dirigenti missini ed i dirigenti dc, che diventano sempre più stretti anche pubblicamente, come ha dimostrato il sabotaggio della legge Nasi perpetrato malgrado un primo voto della Camera, preoccupano. Il discorso dell'on. Corelli a Genova, con il quale il partito monarchico ha apertamente offerto la sua partecipazione ad un futuro governo, ha scoperto il governo. Molti si chiedono quindi se, per avventura, non abbiano ragione questi dannati oppositori nel denunciare l'esso premio di maggioranza come il mezzo che l'on. De Gasperi predispone per potersi alleare nel futuro Parlamento con i monarchici e condurre la Repubblica democratica alla restaurazione conservatrice.

Tutto ciò pesa gravemente sul Senato e determina incertezze e dubbi. La critica decaperiana caccia avanti la maggioranza con la paura: «ciocchimento del Senato? Crisi ministeriale? Elezioni con il passivo in partenza di una confitta in Parlamento? Il caos? Così la maggioranza marcia anche per i colpi peggiori, come quello tentato ieri l'altro dal sen. Bosco. Questi, riferendosi ad un articolo del regolamento che si occupa della priorità di una votazione, voleva la priorità della discussione sulla questione di fiducia. Un bel colpo contro il regolamento, non c'è che dire! Lo scopo era di impedire alla opposizione di imporre le pregiudiziali con le quali si denuncia la incostituzionalità della legge-truffa. L'Opposizione ha reagito vivacemente richiamandosi alle decisioni già prese dal Presidente del Senato. La maggioranza ha dovuto ripiegare anche perché il Presidente

AL SENATO E' COMINCIATA L'ILLUSTRAZIONE DELLE PREGIUDIZIALI

Sei oratori dell'Opposizione documentano l'incostituzionalità della legge truffaldina

Le norme che garantiscono l'eguaglianza del voto e la possibilità dei lavoratori di partecipare al governo sono violate - I discorsi di Terracini, Spezzano, Ravagnan, Milillo, Berlinguer, e Mancinelli

Fallito nella serata di lunedì il tentativo clericale di impedire il dibattito sulla incostituzionalità della legge truffaldina, il Senato ha cominciato ieri la discussione delle otto «pregiudiziali» presentate dall'Opposizione. Ognuna di esse si richiama ad una norma costituzionale per chiedere che la legge venga immediatamente respinta, in quanto contraria ai principi e alle disposizioni della legge fondamentale della Repubblica.

La discussione è stata preceduta dall'elezione, coi voti della sola maggioranza, del democristiano TUPINI a vicepresidente del Senato al posto del dimissionario senatore ALBERTI. La cerimonia è stata brevissima: ogni senatore ha introdotto una scheda col nome nell'apposito cestello e gli scrutatori hanno poi fatto i conteggi mentre parlavano i primi oratori. Alla fine il vicepresidente BERLINGUER ha annunciato i risultati: Tupini 157 voti, Bergamini 5, Lucifero 4, Guglielmo e Sanna Randaccio 2 ciascuno, 37 schede bianche e 3 nulle. L'annuncio è stato accolto in un silenzio gelido. Nemmeno una mano della maggioranza si è mossa, per

applaudire il nome del nuovo eletto, mentre le sinistre, che non avevano partecipato alla votazione, rimanevano indifferenti.

Ostilità per Tupini

La freddezza dei clericali verso il loro collega acenò senza motivo: si sa che Tupini è stato imposto dalla direzione del gruppo d.c. in premio dei servizi resi nella Commissione Interamministrativa durante la discussione di questa legge, nel gruppo egli è assai in vista, sia perché la sua estrema fazione viene considerata addirittura dannosa, sia perché è vicinissimo agli egli col genero e il figlio deputati e con notevoli altri emolumenti e cadregni non parva proprio il più adatto a una nuova carica.

La sua nomina lascia inoltre un serio motivo di dubbio, in questa particolare situazione perché egli, come presidente della Commissione Interamministrativa, ha votato a favore della legge e nel dibattito intervenne assumendosi perfino le funzioni del relatore di maggioranza Sanna Randaccio. Egli ha, inoltre, manifestato, anche formalmente, di essere parte in

causa, ciò che lo rende particolarmente inadatto a presiedere mentre si discute questa grave legge.

Finita la votazione, ha inizio la discussione sulla legge. Il primo oratore è il compagno socialista MANCINELLI il quale dimostra come la legge violi i principi di democrazia politica di sovranità popolare sanciti dall'art. Costituzionale. Questo afferma testualmente: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Tre sono quindi le violazioni a questo articolo: in primo luogo, stabilendo che un determinato partito politico ha diritto maggiori degli altri, si viola la democrazia la quale si fonda appunto sui partiti. In secondo luogo la legge toglie ai lavoratori i grandi massi lavorativi ai margini della vita dello Stato, mentre la Costituzione (dichiarando l'Italia una «Repubblica fondata sul lavoro») impone che essi restino un elemento attivo e fondamentale nell'ordinamento giuridico dello Stato. In terzo luogo, infine, la legge crea una discriminazione tra il popolo che spetta la sovranità nazionale e impedisce alla parte più avanzata di esercitare questo diritto a favore della parte più retrovia. Si crea così una gerarchia di forze in cui i lavoratori sono posti all'ultimo gradino. Ecco perché i lavoratori non possono accettare la legge truffaldina.

Parla Terracini

Si leva quindi a parlare il compagno TERRACINI il quale dimostra nel modo più efficace come la legge truffa sia contraria al principio dell'uguaglianza dei cittadini riconosciuto dall'art. 3, 48, 51 e 56 della Costituzione.

L'uguaglianza dei cittadini egli ricorda, e garantisce dalla proporzionalità. L'adozione del sistema proporzionale fu resa obbligatoria dall'art. 48 della Costituzione. Si è voluto obiettare che un altro ordine del giorno, presentato da Nilde Iotti, imponeva che i deputati del sistema uninominale, se si è trovato strano che il Partito comunista considerasse a suo tempo un successo l'accoglimento di questo sistema. Ma un successo fu di

Le firme per Stalin

La Segreteria con suo comunicato in data 7 marzo u.s. raccomandava a tutte le organizzazioni del partito di raccogliere su appositi fogli le firme dei cittadini che volevano esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del compagno Stalin.

Risultò che questa indicazione è stata seguita in tutto il Paese, che un grande numero di cittadini hanno firmato e che la raccolta di firme continua tuttora.

Le organizzazioni del partito sono invitate, appena la raccolta delle firme sarà terminata, a inviare i fogli scelti o raccolti in album alla Direzione del partito (Ufficio Segreteria) che provvederà al loro inoltro presso il C. C. del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Questi documenti resteranno a testimonianza dell'amore dei lavoratori italiani per il grande Stalin e a ricordo perenne della Sua memoria.

LA SEGRETARIA DEL PCI
18 marzo 1953.

Questa è la legge truffa

Considerando i risultati delle ultime elezioni amministrative, i risultati delle prossime elezioni della Camera potrebbero essere questi:

Governativi: 12.975.000 voti D.C. e satelliti (50,16%)	Opposizioni: 12.896.000 voti sinistre e destre (49,84%)
---	--

In base alla legge truffaldina, i seggi della Camera verrebbero così ripartiti:

Governativi: 380 seggi	Opposizioni: 209 seggi
-------------------------------	-------------------------------

Con una maggioranza nel Paese di soli 80 mila voti, la D.C. e i satelliti avrebbero in Parlamento 171 seggi più delle Opposizioni, cioè la schiacciante maggioranza!

Sul piano locale, la truffa sarebbe ancora più vergognosa. I partiti governativi avrebbero più deputati ovunque: sia dove hanno meno voti, sia dove hanno più voti.

Nella circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì:

I governativi avrebbero 722.000 voti e 7 deputati.	I governativi avrebbero 505.000 voti e 14 deputati
---	---

Con 217 mila voti in più, le opposizioni avrebbero cioè tre deputati in meno!

Nella circoscrizione di Brescia e Bergamo:

I governativi avrebbero 270.000 voti e 4 deputati	I governativi avrebbero 554.000 voti e 15 deputati
--	---

Con 284 mila voti in più, i clericali e i satelliti avrebbero cioè 11 deputati in più!

Nella legge elettorale di Scella si è scritto: la D.C. deve avere più deputati, anche se avrà meno voti. Ecco come la truffa elettorale!

Sfrattato, dà fuoco alla casa e si uccide lasciandosi carbonizzare

La tragedia è scoppiata in un appartamento di via Milazzo a Roma — Il protagonista è un appuntato di Pubblica Sicurezza — Drammatica lotta dei vigili del fuoco

Verso le 18.45 di ieri, le persone che si trovavano in Via Milazzo, nei pressi dello stabile contrassegnato con il numero civico ventotto, sono state colpite dal rumore di questi fragorosi colpi di pistola. Quasi immediatamente, dietro i vetri di una finestra del primo piano del palazzo, indico, corrispondeva all'interno un incendio. Le fiamme si sono sviluppate in breve con grande violenza; i vetri della finestra sono andati in frantumi e lunghe lingue di fuoco hanno divampato sulla facciata esterna — che ne è rimasta tutta annerita — fino a raggiungere le sovrastanti finestre del secondo piano.

Tra le grida dei passanti, gli inquilini del palazzo, terrorizzati, si sono precipitati per la strada, mentre un brigadiere di passaggio provvedeva ad avvertire i funzionari del Commissariato Viminale e i Vigili del Fuoco. Questi giunsero, quasi immediatamente, con due automezzi e un idrante issavano una lunga scala sulla facciata e iniziavano dall'esterno la loro opera di spegnimento, che si è protratta per circa un'ora.

Scena raccapricciante

Domate le fiamme, gli agenti del Commissariato Viminale, coadiuvati dai Vigili del Fuoco, hanno abbattuto la porta dell'appartamento e sono penetrati nell'interno. Essi hanno constatato che il fuoco era divampato in un stanza da letto, nella quale si è presentato al loro occhio un raccapricciante spettacolo.

che si è propagato rapidamente in tutto l'appartamento. Quindi, si è coricato sul letto e si è sparato due colpi alla testa con la sua pistola d'ordinanza, mentre le fiamme divampavano, avvolgendolo, ardendo il suo stesso corpo in un orribile rogo.

Tragica vendetta

Più difficile è stato accertare le ragioni di un simile disperato e agghiacciante gesto. A tarda sera, comunque, anche esse erano note.

Il palazzo sito al numero 28 di Via Milazzo è di proprietà della Banca d'Italia, che ne ha affittato gli appartamenti ad alcuni suoi dipendenti. All'interno 2 abita l'impiegato Pasini, con la moglie. Alla morte dell'impiegato, avvenuta parecchio tempo fa, la vedova, continuando ad usufruire dell'abitazione, ha affittato una stanza al coniugato Spigariol. Quando però, circa tre mesi or sono, anche la vedova Pasini è deceduta, l'amministrazione della Banca d'Italia ha chiesto la consegna dell'appartamento, che avrebbe dovuto essere concesso ad un altro dipendente.

In che modo e perché una vita in apparenza tanto normale ha potuto concludersi in una maniera così orribile? Sono stati sufficienti pochi e rapidi accertamenti per conoscere come si è svolta l'impressionante tragedia.

Lo Spigariol, nel pomeriggio di ieri ha allontanato la moglie con un pretesto, ha comperato una certa quantità di benzina, ne ha cosparsa il pavimento, i mobili e il materasso della sua camera da letto e ha appiccato il fuoco,

L'UNITA' DELLE MAESTRANZE HA BATTUTO IL FASCISMO DI VALLETTA

Trionfo delle liste della F.I.O.M. nelle elezioni delle C.I. alla FIAT

Alla Mirafiori la lista della F.I.O.M. strappa agli scissionisti 625 voti ed un nuovo seggio - Larga maggioranza assoluta in tutti gli altri stabilimenti

TORINO, 17. — Le liste della CGIL e della F.I.O.M. hanno vinto le elezioni per le Commissioni interne alla FIAT. Dalle prime notizie sui risultati appare chiaro che le forze unitarie hanno mantenuto la loro larga maggioranza in tutti gli stabilimenti. Il Trionfo della F.I.O.M. è stato il risultato di una offensiva fascista del grande monopolio, alle limitazioni della libertà, riaffermando la loro influenza nell'organizzazione che ha sempre combattuto e combatte per l'unità operaia e per la difesa dei diritti sindacali e democratici.

Particolarmente significativo il successo alla Mirafiori, la più grande officina della FIAT, dove il 70 per cento della CGIL è passata dal 59 al 62 aumentando 371 voti fra gli operai e 52 fra gli impiegati. Da notare anche i notevoli passi avanti fatti dai socialisti, che hanno conquistato il 10 per cento delle fabbriche, come la Materfer e la SPA.

Ed ecco i risultati (tra parentesi i risultati delle votazioni svoltesi l'anno scorso):

MIRAFIORI: Operai CGIL 10.064 (9.933), C.I.S.L. 2467 (28.955), U.I.L. 1667 (1826), Impiegati: C.G.I.L. 989 (937), C.I.S.L. 1697 (1805), U.I.L. 699 (608). Seggi operai: C.G.I.L. 8 (7), C.I.S.L. 2 (2), U.I.L. 1 (1). Seggi impiegati: C.G.I.L. 3 (3), C.I.S.L. 1 (1), U.I.L. 1 (1). Percentuali complessive: C.G.I.L. 62,8 (59,8); C.I.S.L. 23,6 (26,9); U.I.L. 13,5 (13,3).

GRANDI MOTORI: Operai: CGIL 1887 (1882); C.I.S.L. 451 (452); U.I.L. 23 (300). Impiegati (non ancora votati). Seggi operai: CGIL 6 (6); C.I.S.L. 2 (2); U.I.L. 1 (1).

SIMA: Operai: CGIL 1218 (1359); C.I.S.L. 406 (373); U.I.L. 65 (69). Impiegati: CGIL 134 (135); C.I.S.L. 143 (139); U.I.L. 17 (18). Seggi operai: C.G.I.L. 5 (5); C.I.S.L. 2 (2). Seggi impiegati: CGIL 1 (1); C.I.S.L. 1 (1). Percentuali complessive: C.G.I.L. 62,2 (72); C.I.S.L. 27 (24,6); U.I.L. 11 (3,3).

SUSSIDIARIE (nuova azienda): Operai: CGIL 42 (42) votanti (tra scheda bianca). Impiegati: CGIL 7 su 8 votanti. Seggi operai: CGIL 2; seggi impiegati CGIL 1.

SPA: Operai: C.G.I.L. 1854 (1833) C.I.S.L. 426 (492) U.I.L. 270 (242). Impiegati: C.G.I.L. 248

COMUNICATO DELLA SEGRETARIA DEL PCI

La Segreteria con suo comunicato in data 7 marzo u.s. raccomandava a tutte le organizzazioni del partito di raccogliere su appositi fogli le firme dei cittadini che volevano esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del compagno Stalin.

Risultò che questa indicazione è stata seguita in tutto il Paese, che un grande numero di cittadini hanno firmato e che la raccolta di firme continua tuttora.

Le organizzazioni del partito sono invitate, appena la raccolta delle firme sarà terminata, a inviare i fogli scelti o raccolti in album alla Direzione del partito (Ufficio Segreteria) che provvederà al loro inoltro presso il C. C. del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Questi documenti resteranno a testimonianza dell'amore dei lavoratori italiani per il grande Stalin e a ricordo perenne della Sua memoria.

LA SEGRETARIA DEL PCI
18 marzo 1953.

Il dito nell'occhio

De Gasperi nel Parlamento austriaco ricopre ben sette cariche in diverse commissioni parlamentari. Ma soprattutto deve essere ancora ricordato il giudizio del Cesare Battisti su De Gasperi: «Noi ereditiamo, Von Gasperi, della vostra posa di superuomo e di dio, come della nobiltà che avete inaugurato a Vienna sciogliendo il vostro nome in due nei protocolli parlamentari da voi stessi firmati: il nobile De Gasperi. A quando la contea o il baronato?»

Il fesso del giorno

«Come è ovvio, non è nello interesse dei nostri avversari quello di porre in rilievo l'intelligenza e scrupolosa tenacia con cui la nostra politica estera si è messa progressivamente in grado di prospettare il problema di Trieste come un grande problema europeo», Dino Dal Bo, dal Popolo.

ASMODEO

Scioperi all'Agricoltura e al Tesoro

La segreteria della CGIL denuncia le responsabilità del governo

Gli impiegati di un importante gruppo di ministeri hanno deciso di sciendere in sciopero prossimamente per un miglioramento delle condizioni di lavoro e per le più urgenti rivendicazioni economiche. Nella prima delle due assemblee svoltesi ieri pomeriggio a Roma i dipendenti dai ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio, nonché della Corte dei Conti, hanno stabilito una astensione dal lavoro — della quale saranno prossimamente precisate le modalità — per rivendicare l'immediata concessione di un aumento di 5000 lire sui futuri milligrammi, e per protestare contro la «legge-delega».

Contemporaneamente i dipendenti dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ritenuti in assemblea, hanno appassionatamente denunciato le loro insostenibili condizioni economiche ed hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che per elevare gli stipendi si ottenga l'estensione dei diritti casuali e la concessione di un compenso straordinario; per appoggiare più vivace negli avvenuti hanno deciso di indire al più presto uno sciopero di 24 ore da fissarsi in comune accordo fra il sindacato unitario e la Diristat.

Il malcontento si fa intanto sempre più vivace negli altri ministeri, specie fra i salariati della Difesa — gli statali peggiori retribuiti — e fra il personale del ministero del Lavoro, che ha annunciato un'assemblea per venerdì. Al deposito tabacchi della Manifattura di Stato di Roma il lavoro è stato sospeso ieri mattina per un'ora, contro la «legge-delega» e per un immediato accordo mensile.

In questa situazione acquista eccezionale rilievo il fatto che il Comitato di Coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti si è riunito con la Segreteria della CGIL per esaminare lo sviluppo dell'agitazione in corso per il conseguimento delle rivendicazioni di posto avanzate al governo.

Dopo aver preso atto con soddisfazione della imponente riuscita dello sciopero ferroviario del 12 e 13 marzo corrente e delle manifestazioni di appoggio di solidarietà che si sono avute in numerose località da parte delle altre categorie del pubblico impiego, i rappresentanti dei ferrovieri, degli statali, dei postelegrafonici, dei dipendenti degli Enti Locali, dei parastatali e delle altre categorie degli enti pubblici hanno rilevato lo stato di legittima